

CORREGGIO » IL CASO EN.COR

«Il sindaco manda avanti l'opposizione»

Correggio, il M5S: «L'amministrazione ha chiesto a Ferrari della lista civica di presentare un sollecito sul fallimento»

di Serena Arbizzi

CORREGGIO

Un ordine del giorno presentato dal consigliere Enrico Ferrari, della lista civica "Correggio al centro", per richiedere «azioni per la gestione attiva del fallimento En.Cor da parte del liquidatore». Per domandare, in altre parole, che si interrompa il limbo in cui è sprofondata il fallimento dell'ex partecipata del Comune di Correggio. Questo il punto principale del documento elaborato da Ferrari che, come risulta da diverse indiscrezioni che trovano conferma negli ambienti politici, dovrebbe essere votato anche dalla maggioranza durante il prossimo consiglio comunale che si terrà mercoledì. Larghe intese che fanno dapprima sorridere e, subito dopo, salire all'attacco il Movimento 5 Stelle, unica forza politica che ha annunciato di schierarsi contro l'ordine del giorno. «Non ha senso la richiesta, che noi crediamo sia stata fatta da parte dell'amministrazione, di scrivere e presentare questo documento perché sia presentato in seconda fase in consiglio comunale per l'approvazione - attacca Mauro Pernarella, consigliere comunale del Movimento 5 stelle -. Non ha senso, infatti, che una richiesta di questo tipo arrivi dalle minoranze perché sia approvata in modo quasi unanime. Questo ordine del giorno avrebbe potuto tranquillamente scriverlo la giunta e proporlo in consiglio: si tratta del bene della città. Non vedo quale sia il problema nell'agire in modo trasparente...».

Scorrendo le pagine del documento, è possibile rivivere alcune delle tappe fondamentali di En.Cor, dichiarata fallita il 24 gennaio del 2014. Nel testo, si ricorda che «i crediti delle banche finanziatrici della fallita rappresentano l'assoluta maggioranza, nell'ordine dell'80% dell'intero passivo ammesso al fallimento».

L'ordine del giorno chiede che si assumano «iniziative volte a richiedere all'autorità competente la soluzione della situazione di stallo venutasi a creare, nel caso in cui perdesse il ritardo e l'omissione da



La sede dell'ex municipalizzata produttrice di energie rinnovabili in via Pio La Torre

parte della curatela, di quelle attività necessarie volte alla liquidazione dell'attivo, determinando così conseguenze gravi e irreparabili». Si chiede, in sostanza che si solleciti il curatore del fallimento a procedere alla liquidazione dei beni dell'attivo del fallimento En. Cor. Ancora, l'ordine del gior-

no, impegna il sindaco e la giunta a «porre in essere tutte le attività necessarie per ottenere informazioni utili in relazione alle attività poste in essere dal curatore del fallimento En.Cor». Inoltre, «in caso di ritardo o inadempienza del curatore» si impegnano sindaco e giunta «ad attivarsi per chie-

derne la revoca». Infine, si domanda che vengano valutate «azioni di responsabilità nei confronti del curatore del fallimento nell'eventualità in cui si ravvisasse che ritardi, omissioni, inadempimenti abbiano procurato danno, sotto qualsiasi natura, all'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'INTERVENTO DI TESAURO

Nicolini: «Sulla ex partecipata conflitto d'interessi nel Pd»

CORREGGIO

Non vuole essere catalogato tra gli esponenti delle forze politiche che hanno approvato, a prescindere, ogni aspetto dell'intricata vicenda En.Cor. Gianluca Nicolini, consigliere nella passata legislatura e attuale capogruppo di Centrodestra per Correggio, critica fortemente quanto dichiarato da Lorenzo Tesauri, componente della segreteria del Pd correggese, sulle colonne della Gazzetta. Tesauri ha sostenuto che En.Cor fosse «un sogno condiviso da parte di tutto il consiglio comunale - ha dichiarato - ha registrato l'approvazione di tutte le forze politiche. Non era solo la visione del sindaco Marzio Iotti». Ed è scattata la polemica, relativa anche a un presunto conflitto d'interessi manifestato da Tesauri, esperto di energie rinnovabili e, allo stesso tempo, ap-

partenente a quel Pd che governava Correggio anche ai tempi di En.Cor. «Sono basito per il conflitto di interessi che emerge in modo prepotente dalle dichiarazioni di Tesauri - attacca Nicolini -. Tesauri come persona è altamente stimabile, questo voglio sottolinearlo per evitare che, il mio, sia confuso con un attacco personale. Tuttavia, sul piano politico di cosa stiamo parlando? Un componente della segreteria del Pd il quale è, contemporaneamente, professionista nel campo delle rinnovabili e si propone come mediatore per En.cor: se non è conflitto d'interessi questo... Non dev'essere valido soltanto nei confronti di Berlusconi il concetto di conflitto d'interessi - specifica poi Nicolini -. Le forze d'opposizione condivisero il progetto del teleriscaldamento. Rifiuto, quindi, la corresponsabilità del disastro En.Cor».

DOPO LA CONDANNA A PAGARE 4 MILIONI

Accordo Banca Popolare-Comune
il debito cala di un milione e mezzo

La manifestazione davanti al municipio durante l'estate scorsa

CORREGGIO

Una novità importante che consentirà di rasserenare, in parte, gli animi dei correggesi e che verrà annunciata ufficialmente nel corso del consiglio comunale di mercoledì.

Comune e Banco Popolare sono giunti a un patto che riduce di un milione e mezzo l'ammontare della somma da pagare da parte dell'amministrazione, come esito della causa intentata dall'istituto di credito a causa delle lettere di patronage. La scorsa estate, in-

fatti, il Tribunale di Reggio Emilia ha dato torto al Comune, imponendogli di pagare 4 milioni, ritenendo le lettere di patronage uno strumento di garanzia «forte» da parte dell'amministrazione nei confronti di En.Cor. Come si legge nella variazione di bilancio, «a seguito di contatti intercorsi tra il Comune e il Banco Popolare è emersa la volontà di superare definitivamente la lite, attraverso una specifica situazione giuridica che regoli attraverso una transazione gli effetti della sentenza».

Le parti, quindi, rinunciano a qualsiasi azione giudiziaria: un provvedimento nell'interesse dell'amministrazione che ottiene, così, «un significativo stralcio dell'importo al fine di ridurre sensibilmente l'esposizione economica dell'ente». Al Comune rimangono così da pagare 2 milioni e mezzo, al contrario dei 4 iniziali. Questa somma sarà suddivisa in tre rate: la prima sarà versata dall'amministrazione entro il 31 dicembre di quest'anno ed è pari a 1 milione e mezzo. Rimarranno altre due tranches di 500mila euro. La prima sarà saldata dal Comune entro il 31 dicembre del 2017; la seconda entro la fine del 2018.

L'accordo, inoltre, prevede la cessione a favore del Comune del credito vantato dal Banco Popolare nei confronti della procedura fallimentare En. Cor. (s.a.)